

L'Emmauele, il Dio con noi

Egli è qui e vuole prendere posto nel nostro cuore, vuole entrare nel nostro silenzio e nella nostra solitudine per donarci la pace. Il Dio bambino, figlio di Giuseppe e Maria, è qui per liberarci da ogni schiavitù, per offrirci consolazione e cerca la nostra accoglienza. Gesù, il Cristo di Dio, ci ama e si fa vicino, si mostra dentro una capanna in una cornice di semplicità, dentro un ambiente sobrio dove c'è tranquillità, lentezza e tempo: sì, tempo per pensare, per meditare e vivere, finalmente, una vita pienamente umana. È questa la vita che desideriamo e che ci offre il Dio bambino per salvare le nostre esistenze e donarci il regno promesso fin da adesso. Sta a noi decidere di accoglierlo nelle nostre case per costruire pace e futuro.

Franca e Vincenzo Testa,
Eremo di famiglia

Il Natale, festa della gioia

Vari: «L'attesa della nascita di Gesù, fratello di ogni uomo, ci rende capaci di dare concretezza a parole come amore, amicizia, solidarietà, aiuto, pace»

DI LUIGI VARI *

Mi è capitato nella terza domenica di Avvento – quella che si chiama la domenica della gioia – di trovarmi a spiegare perché bisognava essere gioiosi, a raccontare del Natale vicino, del grande dono che Dio ci ha fatto diventando nostro fratello e altro ancora. Non ho idea se un frammento di questo invito alla gioia abbia fatto breccia nel cuore di quelli che ascoltavano, per lo più bambini. Quello che penso, però, è che sia proprio strano spiegare la gioia. Se bisogna farlo significa che qualcosa non è andato per il verso giusto e dover spiegare a qualcuno che deve essere contento anche se non lo è non è tanto normale. La gioia è fatta di poche cose essenziali. C'è l'attesa, condita di tanti piccoli momenti: intimi, pieni di preparazioni, di riti, di atmosfere, di calore. Ognuno di noi può dire di associare al Natale un odore, una sensazione. Ognuno di noi può raccontare che si sente nell'aria qualcosa di diverso e di straordinario. A Natale sembra brutto non salutare nessuno, lasciare solo qualcuno, non fare nemmeno una chiamata. Senza attesa non c'è gioia. Ora la dilatazione commerciale delle feste, che durano da ottobre a febbraio, ha tolto l'attesa che la Chiesa custodisce con tempi precisi: l'Avvento e i giorni della Novena, che scandiscono il tempo dell'attesa fino ad arrivare all'ultima sera, quando si canta: *domani!* Che tristezza quando nella nostra vita non c'è la trepidazione di una sera che annuncia un domani. Un domani presente in Gesù, fratello, Principe della Pace, che ci rende capaci di rendere concrete parole



La scena della natività del presepe napoletano installato nella Basilica Cattedrale di Gaeta

come amore, amicizia, solidarietà, aiuto e pace. Poi, sempre in quella celebrazione, i bambini – ma non solo – avevano portato in chiesa i bambinelli da mettere nel presepe perché fossero benedetti. Li hanno stretti fra le mani e hanno alzato le braccia mostrando i loro piccoli Gesù. Per benedirli abbiamo cantato *Tu scendi dalle stelle*, e in quel momento, è entrata la gioia. È stato un attimo, quello passato fra il parlare di gioia e l'essere nella

«Dio si fa uomo e nasce come tutti, tanto uguale a noi da sentirlo fratello»

gioia. Gli occhi delle persone, i loro sorrisi, le mani alzate: tutto diceva che il motivo della gioia era proprio quello, che Dio si era fatto uomo ed era nato come

tutti, tanto uguale a noi da sentirlo fratello. Immagino poi che subito dopo tutti siano stati di nuovo immersi nelle musiche di Natale, quelle dei supermercati, assaltati dalla mania un po' ridicola di non parlare di Gesù a Natale, strapazzati dai film sempre uguali che raccontano la vita come una favola. La gioia non nasce dalle favole. Esse, però, ci insegnano che è brutto doversi inventare un mondo parallelo per farci entrare il bene, la pace e la

gioia. È da disperati inventarsi un Natale parallelo. Aspettare Babbo Natale è, alla fine, aspettare qualcuno che si prenda cura di te in un mondo dove nessuno lo fa. Ho paura che Babbo Natale serva più ai grandi che ai bambini. Quell'istante di Natale vissuto con quei bambini insegna che Dio si è fatto uomo per farci amare il mondo in cui viviamo e le persone che ci sono accanto, così come sono. I primi destinatari dell'annuncio della sua nascita sono persone che non avevano tempo per le favole, ma che si sono subito messi alla ricerca di qualcuno che era nato e che si rivolgeva a loro, contando sulla loro buona volontà. Convinati dalla novità che qualcuno fosse andato a cercarli nelle loro capanne e a visitarli nel loro sonno, per invitarli ad andare a vedere, come si fa con le persone che si amano e che contano: quelle alle quali le notizie si comunicano per prime e alle quali vanno date di persona. Che novità essere trattati come persone amate e importanti, senza essere costretti a entrare in una favola dove le pecore smettono di avere l'odore di pecore, le capanne diventano castelli e si deve dire che i poveri pastori, costretti alla macchia, alla fine sono principi puniti da una strega. Quei bambini che alzavano al cielo i piccoli Gesù Bambino mentre cantavano *Tu scendi dalle stelle* mostravano di comprendere che la gioia la costruisci nel mondo di tutti i giorni e non la compri nei centri commerciali. Meno male – qualcuno di loro avrà pensato – che oggi mamma mi ha portato qui e non a sentire quelle musiche, magari in braccio a Babbo Natale.

* arcivescovo

CULTURA

Il «Porticato Gaetano»: rassegna d'arte contemporanea

Grande affluenza presso la Pinacoteca comunale di Gaeta «Antonio Sapone» per l'inaugurazione del Porticato Gaetano – Rassegna di arte contemporanea, che si è tenuta il 14 dicembre e che rimarrà aperta fino al 28 febbraio. La tematica di quest'anno è «Consumo - effimero, mode, sprechi, rifiuti, logoramenti, ricicli, riusi». Infatti, gran parte delle opere sono realizzate con oggetti di riciclo e riuso e altre trattano l'argomento in altri modi. Sono 101 gli artisti partecipanti al Porticato provenienti dalla provincia di Latina, Napoli, Roma, Caserta, Frosinone, Milano, Chieti, L'Aquila, Avellino e Pisa. Inoltre è presente anche l'opera di un'artista greca Kukulaky. All'inaugurazione è intervenuto: il sindaco Cristian Leccese, il critico d'arte Marcello Carlino, il professor Raffaele Guida, il presidente dell'associazione culturale '900 Antonio Lieto e il direttore Artistico della Pinacoteca, Vincenzo Lieto. Molto interessante il «Ballo recitato» del collettivo «Mano d'opera» di alcune ragazze del liceo scientifico di Gaeta e del liceo classico di Formia.

Loredana Traniello

Tre giorni per «costruire la pace»

«Se vuoi la pace, costruisci la pace» è il titolo dell'esperienza rivolta ai giovani che si terrà dal 27 al 29 dicembre 2025 presso il Monastero San Magno di Fondi. Tre giorni di fraternità, ascolto e confronto per vivere la pace come dimensione esistenziale e responsabilità condivisa, capace di diventare storia concreta.

In un periodo storico in cui la violenza rischia di insinuarsi nell'esperienza quotidiana, desideriamo offrire ai giovani uno spazio in cui interrogarsi sulla pace come condizione personale e collettiva, che richiede l'impegno di tutti. Il percorso pone al centro la pace quale dimensione individuale e intima, ma che si esplica nell'incontro con l'altro, anelando alla fraternità, attraverso il dialogo non violento e lo



Celebrazione al monastero

sforzo di scegliere parole che costruiscono e non feriscono. La pace si costruisce lasciandosi interrogare dalla storia del mondo, nutrendo sogni di pace.

In un tempo segnato da linguaggi violenti e da nuove paure, educare alla pace è una scelta urgente. I

«Giorni giovani» saranno allora «casa di pace» impegnata a dare il proprio contributo perché si formino «artigiani di riconciliazione». Come Fraternità abbiamo scelto questo anno di far fiorire questi due termini: innamorati e liberi. Sogniamo giovani che non siano bloccati dalla paura del futuro o dall'incontro con l'altro; sogniamo giovani innamorati della vita, della pace del Vangelo; liberi di essere se stessi, di partecipare con gesti quotidiani e di bellezza alla costruzione di una società solidale che offra sostegno e sviluppo a chiunque, nessuno escluso. «La pace è possibile, non lo dimentichiamo!»: con questa esortazione di papa Leone XIV vivremo i «Giorni giovani» che verranno.

Milena Marrocco,
fraternità del Monastero San Magno

La festa diocesana dei ministranti nell'entusiasmo del servizio all'altare

Sabato 27 dicembre, presso la parrocchia di santo Stefano protomartire in Gaeta, si terrà la festa diocesana dei ministranti, che vedrà riuniti oltre cento ragazzi e ragazze provenienti dalle diverse comunità parrocchiali della nostra arcidiocesi di Gaeta. Sarà una mattinata di preghiera, incontro e condivisione, vissuta all'insegna del tema dell'amicizia, ispirato al versetto del Vangelo di Giovanni: «Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando» (Gv 15,14). La mattinata sarà dedicata a giochi e attività formative, differenziate per fasce d'età, pensate per favorire la conoscenza reciproca e aiutare i ministranti a riflettere sul significato del loro servizio all'altare, vissuto come risposta concreta all'amicizia con Gesù e come do-

no alla comunità ecclesiale. Attraverso momenti di animazione e confronto di gruppo, i ragazzi saranno accompagnati a riscoprire la bellezza dello stare insieme e del camminare uniti nella nostra Chiesa diocesana, sperimentando la gioia di sentirsi parte di un unico cammino. Momento centrale della giornata sarà l'Eucaristia delle 12, presieduta dall'arcivescovo Luigi Vari, durante la quale verrà conferito il mandato ai ministranti, segno della chiamata a vivere il servizio con uno stile segnato dalla fedeltà, dall'ascolto e dalla responsabilità. L'amicizia con Cristo, richiamata dal tema della festa, sarà proposta come fondamento di ogni cammino vocazionale e come sorgente di una gioia che possa essere veramen-



La festa diocesana dello scorso anno

te autentica e duratura. La festa diocesana dei ministranti, organizzata dall'Ufficio di pastorale vocazionale, si preannuncia così come un'occasione preziosa per rafforzare il senso di appartenenza ecclesiale, favorire l'incontro tra le diverse realtà parrocchiali e rinnovare l'entusiasmo di tanti giovani chiamati a servire il Signore con gioia, come amici che camminano insieme.

Davide Leone,
seminarista

Il «Gloria» di Vivaldi in Duomo

A pochi giorni dal Natale il concerto a Gaeta che ripropone il capolavoro del musicista veneziano

Il Duomo di Gaeta si prepara ad accogliere oggi domenica 21 dicembre, alle 19, il concerto di Natale «Et in terra pax!», appuntamento che unisce tradizione, spiritualità e grande musica. L'evento è promosso dalla Basilica Cattedrale in collaborazione con l'Istituto di Musica Sacra dell'Arcidiocesi di Gaeta. Il programma avrà come fulcro il celebre Gloria, RV 589, di Antonio Vivaldi, uno dei capolavori del repertorio sacro

barocco. Composto intorno al 1716 per l'Ospedale della Pietà di Venezia, il Gloria si distingue per il suo carattere luminoso e festoso: una sequenza di dodici movimenti che alternano momenti di intensa espressività vocale a sezioni corali di grande energia. Il brano cattura la gioia del testo dell'inno angelico attraverso melodie immediate e ritmi incalzanti, rendendolo una delle composizioni natalizie più amate al mondo. Accanto al «Gloria», il concerto proporrà altre pagine musicali del grande compositore italiano, oltre a brani di Arcangelo Corelli – John Barbirolli, Marianus Königsperger e Domenico Bartolucci. A esibirsi sarà il Coro dell'Arcidiocesi di Gaeta,

affiancato da un ensemble strumentale composto da Domenico Rinaldi (oboe), Vincenzo Ciccarelli e Federico Vozzella (violini), Luca Grassia (viola), Marco Pescosolido (violoncello), Vincenzo Lo Conte (contrabbasso) e Michele D'Agostino (continuo). Le parti solistiche saranno affidate a Chiara D'Acunto (soprano) e Nunzia Di Cecca (mezzosoprano). La direzione del concerto è del maestro Antonio Centola. L'iniziativa sarà l'occasione per vivere insieme un momento di intensa suggestione spirituale e artistica a pochi giorni dal Natale.

Roberto Martone,
commissione Musica sacra

GIUBILEO



Il passaggio della Porta Santa a Roma

Ripercorrendo l'Anno Santo che si conclude

In duemila, e qualcuno in più, ci siamo ritrovati a celebrare il pellegrinaggio giubilare diocesano lo scorso 8 novembre, guidati dal nostro Pastore, l'arcivescovo Luigi Vari. Roma ci ha accolti in una giornata di sole e abbiamo condiviso la gioia di stringerci attorno al Santo Padre nell'abbraccio di Piazza San Pietro e in seguito, presso la Basilica di San Paolo il passaggio della Porta Santa e la concelebrazione presieduta dall'Arcivescovo. Un respiro di Chiesa universale e l'esperienza piena di sentirsi pellegrini di speranza. È stato il coronamento dell'impegno personale comunitario di crescere in questo Anno di grazia. Con un proprio decreto, monsignor Vari ha designato per la diocesi, insieme alla Basilica Cattedrale, il Santuario della Civita in Itri quale chiesa giubilare, mentre ha indicato chiese dove raccogliersi nella preghiera per conseguire l'indulgenza giubilare i Santuari della Madonna del Piano (Ausonia), Madonna del Colle (Lenola), Madonna della Rocca (Fondi), Santuario della Santissima Trinità alla Montagna Spaccata (Gaeta).

Accanto alle parrocchie che hanno celebrato il giubileo facendosi pellegrine e vivendo i momenti con sincera volontà di rinnovamento, la diocesi ha offerto cammini comunitari a cominciare dalla liturgia di apertura dell'Anno Santo, domenica 29 dicembre 2024. Durante l'anno presso il santuario della Civita sono stati celebrati diversi giubilei dedicati (degli Operatori sanitari, della Spiritualità mariana, delle Famiglie, della Consolazione, dei Turisti e villeggianti, dei Ministri straordinari della comunione eucaristica e dei Motociclisti), mentre in Cattedrale il giubileo delle Bande musicali, delle Confraternite e dei Cori parrocchiali. Una particolare menzione va al Giubileo dei giovani che si sono recati a Roma percorrendo a piedi l'itinerario. Insieme alle celebrazioni comunitarie e ai pellegrinaggi, la Chiesa locale si è impegnata per un'opera segno, si tratta del Centro «Mons. Fiore» di Fondi, struttura animata dalla Caritas diocesana per venire incontro a famiglie in stato di precarietà e altri servizi di assistenza. Abbiamo vissuto un cammino di conversione, afferrati dalla misericordia del Padre, realizzando ancor più comunione e aperti all'accoglienza degli ultimi. Una comunità cresciuta nella fede e nell'umanità chiamata ora dalla Lettera pastorale dell'Arcivescovo, a sentirsi casa di pace e di futuro. Affideremo tutto questo cammino alla Divina Misericordia nella celebrazione diocesana di chiusura del Giubileo che sarà il 28 dicembre nella cattedrale di Gaeta.

Mariano Parisella,
vicario generale